

ALTRO CHE QUARTO

# Primi cittadini M5S tra i meno stimati d'Italia

**La classifica Ipr dei sindaci:  
Nogarin è 77esimo su 100,  
Piccitto 86esimo**

**SI. C.**

C'è Quarto, va bene. Ma poi c'è anche il Settantasettesimo a cui va parecchio male. E pure l'Ottantaseiesimo, in caduta libera. E non è «la macchina del fango» a dirlo. Non è, per riprendere quelli che animano il sacro blog dimostrandosi autentici discepoli dell'originario spirito del Vaffa, la «merda mediatica» a dirlo. Non è qualche «PiDiota infiltrato» nei social grillini o qualche dirigente del «Partito Delinquenziale».

Isindaci del Movimento 5 Stelle sono tra i meno stimati d'Italia. E a dirlo sono i cittadini delle città che governano. Sono quegli stessi elettori che magari uno o due o tre anni fa li hanno votati. Quelli che avevano creduto alla promessa di «onestà», quelli che si son visti introdurre nuove tasse locali mentre il governo nazionale le cancellava.

L'indagine è quella periodicamente realizzata dalla Ipr Marketing e utilizzata dal Sole 24 Ore per stilare la classifica del gradimento dei sindaci delle principali città italiane. E quella resa nota ieri non riserva sorprese per chi ha seguito quanto fatto - e non fatto - dai primi cittadini Cinquestelle da quando si sono confrontati con la pratica amministrativa. Federico Pizzarotti, che spesso si è mosso su posizioni critiche rispetto ai vertici M5S, si è piazzato 49esimo su 100. Agli altri due è andata peggio.

Filippo Nogarin? Assurto ultimamente agli onori della cronaca per gli stessi consiglieri M5S che gli hanno votato contro (subito espulsi dal partito, pardon, dal Movimento), per la disastrosa gestione della raccolta urbana dei rifiuti e, più recentemente, per l'esternazione del suo programma politico («Il Pd deve morire»), il sindaco di Livorno si è piazzato al 77esimo posto, con un gradimento di 3,1 punti percentuali in meno rispetto a quando è stato eletto (2014). E Federico Piccitto? Il sindaco di Ragusa si è piazzato 86esimo, riuscendo a perdere 6 punti percentuali rispetto a un anno fa e ben 20,3 punti percentuali rispetto all'anno di elezione (2013). E vai a capire se è colpa della Tasi, delle trivelle, dell'aumento della spesa corrente, del taglio ai servizi sociali. Vai a capire. Intanto, si avvicinano le prossime amministrative.

